

Dalle regioni all'Europa - Contributo per il gruppo Ambiente

di Vincenzo Pugliese

In due anni di attività consiliare in Regione Campania mi sono occupato molto di legislazione ambientale e ho avuto modo anche di "fare" molto in questo senso. Su mia iniziativa la Regione Campania si è dotata di un osservatorio sulla green economy. E ho avuto la possibilità di aggiornare la l.r. sugli acquisti pubblici (con due emendamenti scritti da me e presentati da due consiglieri pd molto sensibili al tema), introducendo nel sistema legislativo regionale il principio del "ciclo di vita" e del *green public procurement* (pilastro, questo, dell'ultimo collegato ambientale nazionale e del nuovo codice degli appalti).

Detto ciò, gli spunti che potrebbero essere oggetto di discussione, dal mio punto di vista, sono i seguenti:

1- 1-DEF. Aspetti negativi del documento che avete approvato in aula attraverso il voto alla risoluzione della maggioranza:

- fiscalità ecologica, non c'è traccia di una revisione del sistema dei sussidi ambientali dannosi. Bisogna ridurli o eliminarli, al fine di perseguire un miglioramento dell'ambiente e congiuntamente il rilancio della crescita dell'occupazione. Un'azione simile è assimilabile ad una nuova forma di entrata che rende disponibili nuove risorse.

- economia circolare, non si intravede una strategia forte e coerente per lo sviluppo di una green economy. Nelle azioni previste per favorire l'innovazione e la competitività delle imprese non si rivolge la necessaria attenzione a questo tema.

2- L'Italia è quinta tra i Paesi dell'UE a 28 come incidenza percentuale delle imposte ambientali sul PIL (3,6%). Considerando le 3 articolazioni settoriali, ovvero energia (accise sui carburanti ecc.), trasporti (imposte sul possesso e l'utilizzo di autoveicoli) e inquinamento (imposte sulle emissioni inquinanti e sonore) stiamo rispettivamente in seconda, undicesima e diciottesima posizione. Mentre, quindi, da un lato siamo schiacciati dalle imposte sui carburanti (la tabella sull'aliquota implicita mostra infatti che mediamente paghiamo al fisco ben 420 euro per ogni tonnellata di petrolio "consumata!"), sul fronte trasporti e inquinamento le politiche fiscali sono molto più leggere. E se aumentassimo la pressione fiscale sulle eco-tasse riducendola sul lavoro? Che succederebbe? Oltre agli evidenti vantaggi ambientali, sarebbe interessante valutarne gli effetti sotto il profilo dell'equità e della redistribuzione della ricchezza.

3- Forte critica all'idea di Trump, in base alla quale la tutela del clima danneggia la competitività economica, quindi l'occupazione, e sia da collocare fra i radicalismi di una sinistra non popolare e quindi minoritaria.

La transizione ecologica europeista. Il rilancio dell'Europa passa da una transizione ecologica e quest'ultima si può effettuare solo con una Europa unita e non attraverso l'impegno di politiche ambientali "interne" dei singoli stati membri.

4- Rifiuti ed eco reati. L'Italia, oggi, può guardare con maggiore ottimismo al futuro del ciclo virtuoso dei rifiuti e del contrasto alle illegalità nel settore ambientale. La commissione europea deve varare un pacchetto ambizioso sull'economia circolare. Nei singoli stati membri emergono personalità politiche che mettono in atto politiche per rottamare davvero le discariche, marginalizzare il recupero energetico, fermare lo spreco alimentare, allungare la vita ai prodotti facendo la guerra all'obsolescenza programmata. Sadik Khan, nella sua qualità di sindaco, sta provando a fare questo a Londra. Lo stesso vale per la costruzione di una rete internazionale sempre più stretta per contrastare la criminalità ambientale che nel frattempo ha esteso le sue attività anche nei paesi dell'Est Europa (spazzatura d'Europa ed anche della regione Campania).

5- Rifiuti. Il Collegato Ambientale incide sul settore dei rifiuti, introducendo diverse misure finalizzate a rafforzare il recupero e il riciclo delle materie prime e a ridurre la quantità di rifiuti prodotti. Sono previste misure finalizzate a incentivare l'acquisto di prodotti derivanti da materiali "post consumo" riciclati o dal recupero degli scarti, misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio a livello comunale fissando obiettivi di raccolta differenziata riferiti ai singoli Comuni invece che a livello di ATO, vengono semplificati i regimi autorizzativi degli impianti dedicati al compostaggio di comunità di rifiuti biodegradabili e vengono incentivate le pratiche di compostaggio di rifiuti organici effettuate sul luogo stesso di produzione consentendo ai comuni di applicare una riduzione della tassa sui rifiuti. Il Nuovo Codice Appalti, recependo le misure contenute nel Collegato Ambientale in materia di *Green Public Procurement*, interviene sul settore rendendo obbligatori l'inserimento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei documenti di gara favorendo così il rafforzamento del mercato interno di prodotti riciclati.

Tutte queste serie di cose sono di stampo europeo. Il fatto che il sistema legislativo italiano si innovi più attraverso il recepimento delle direttive Ue che per propria capacità, deve aprire una riflessione seria sul futuro del "sistema Europa" e, di conseguenza, sul ruolo dei legislatori nazionali. Le norme in materia appaiono spesso complesse e soggette a interpretazioni diversificate. Inoltre alcuni aspetti sono stati oggetto di variazioni normative rilevanti. Uno

degli esempi più chiari della mancanza di un chiaro quadro normativo di riferimento stabile è quello dei ripetuti cambiamenti dei corrispettivi dovuti al Comune da cittadini ed imprese quale pagamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. I passaggi da tassa (Tarsu) a tariffa (Tia e Tares), per poi ritornare nuovamente a una tassa con la Tari e la Tasi, sono stati travagliati ed emblematici della profonda incertezza e instabilità che affligge il sistema normativo e finanziario del settore in Italia. Molto rimane da fare, soprattutto ora che la Commissione Europea delinea uno sviluppo verso una società a rifiuti zero. Gli obiettivi nazionali ed europei a medio e lungo termine rimangono piuttosto lontani da raggiungere e il sistema legislativo nazionale risulta essere ancora troppo complesso e caratterizzato da numerose inefficienze. L'aspetto più problematico rimane però un'Italia della gestione integrata dei rifiuti a più velocità, con alcune eccellenze e molte aree in forte difficoltà. Le politiche e gli strumenti messi in atto fino ad ora sono riusciti solo in parte a colmare questo gap.